

02.12.2020

Pietro Nenni: Lo spettro del Comunismo 1914 - 1921



In questi lunghi giorni di “forzato ritiro in casa”, dovuto alla pandemia di Covid 19, ho cercato di tenere la mente sempre sveglia, dedicandomi alla lettura e alla rilettura di testi più o meno a me cari.

Uno di questi è “Lo spettro del Comunismo” che ho lasciato dormire nella mia libreria per più di 50 anni e che ora, insieme ad altre opere di Pietro Nenni che presto suggerirò ancora ai miei lettori, sto rileggendo.

Si tratta di un libro che oramai non è più in circolazione, non si trova più nemmeno su Amazon, che normalmente accontenta ogni richiesta. Poiché ho dovuto consultarlo per la mia tesi di laurea e poiché, allora, mi aveva colpito profondamente, lo ricopiai completamente ed oggi posso proporlo ai miei compagni di partito e ai miei lettori in formato PDF.

Gli appassionati e coloro che vedono in Pietro Nenni uno dei maggiori artefici della Repubblica italiana potranno, così, leggere questo libretto che ormai sta per diventare centenario.

Più che un libro si tratta di un opuscolo pubblicato da Pietro Nenni nel lontano febbraio 1921 che segna il suo passaggio dal Partito Repubblicano al Partito Socialista.

Il primo dopoguerra, infatti, fu per Nenni un periodo di crisi e di riflessione ideale e politica, nel corso del quale, alla luce dell'esperienza compiuta in guerra, ritenne sbagliata la sua posizione interventista, maturando così il suo travaglio.

La guerra era stata, come dice lui stesso, "una tragica lezione di marxismo" in quanto aveva capito che le aspettative e gli ideali dell'anteguerra erano sfumati subito alla fine di essa. Tutto ciò che aveva immaginato e sperato, il fatto che considerasse la guerra come il completamento del risorgimento, come un fatto democratico che avrebbe permesso a tutti i popoli di conquistare la libertà e di essere i protagonisti del proprio destino, al momento dei trattati di pace, svanissero come neve al sole, contribuirono in modo determinante alla sua conversione al socialismo.

Gli egoismi delle potenze vincitrici e "la natura brigantesca del capitalismo", il duello economico fra gli imperialismi, le rivendicazioni territoriali, le ingiustizie nei confronti della Germania emerse con il trattato di Versailles, le immani sofferenze del proletariato che si era svenato al fronte e che non aveva avuto ciò che gli era stato promesso, la

constatazione delle miserie lasciate dal passaggio della guerra e dalla diversità di condizione fra le classi sociali fecero riflettere profondamente Nenni.

La constatazione di queste ingiustizie, l'illusione delle sue idee interventiste, lo convinsero sempre più a rivolgersi al socialismo.

Vi è dunque un continuo e graduale allontanamento dalle posizioni repubblicane verso quelle socialiste. Gradualmente, mentre le bande fasciste imperversavano sempre più contro i socialisti disorientati, disorganizzati, disuniti, anche a causa della scissione di Livorno dalla quale era nato il Partito Comunista, e diventavano sempre più potenti, Nenni si convinceva giorno per giorno che il patriottismo, che un tempo era stato il suo unico ideale di vita, portava inevitabilmente all'imperialismo e quindi al fascismo.

Pochi giorni dopo la pubblicazione dell'opuscolo, la sera del 23 marzo, Nenni quasi automaticamente si recava a difendere l'Avanti! dall'aggressione di una squadra fascista che stava devastando la nuova sede del giornale come vendetta per quanto successo al Teatro Diana dove, a causa di un attentato anarchico, erano morte 17 persone.

Qualche tempo dopo, trovandosi a Parigi quale inviato del "Secolo", si iscrisse al PSI.

Nel dicembre del 1922 una componente importante del partito, dopo aver partecipato al IV Congresso dell'Internazionale Comunista a Mosca, propose la fusione del PSI nel Partito Comunista d'Italia; Nenni divenne

subito l'alfiere della linea autonomista per mantenere in vita a tutti i costi il Partito Socialista.

Nel gennaio del 1923 apparve sull'Avanti! un articolo del direttore Giacinto Menotti Serrati favorevole alla fusione del PSI con il PCd'I, come espressamente richiesto dall'esecutivo del Comintern. Nella stessa edizione del giornale, Pietro Nenni, caporedattore, pubblicò un articolo dal titolo "La liquidazione del Partito Socialista?", in cui considerava "una liquidazione sottocosto del PSI la fusione con il Partito Comunista d'Italia" progettata nel XIX Congresso

Subito si trovò ad essere il paladino di un movimento antifusionista che poco dopo nel XX° Congresso del PSI ebbe la meglio, salvando il PSI e venendo nominato direttore dell'Avanti!

Si concludeva, così, il suo approdo al mondo socialista.

Lo stile della scrittura di Pietro Nenni anche in questa prima opera è inconfondibile e mette in evidenza l'impronta del grande giornalista che saprà mantenere anche negli anni successivi in tutte le sue opere.

Se ne consiglia vivamente la lettura.

Vedi il testo cliccando



[Lo spettro del comunismo.pdf \(euweb.it\)](#)